

Mostra documentaria e fotografica presentata al Summit sullo sviluppo sostenibile di Johannesburg nel 2002
in versione inglese e tradotta in italiano nel 2004

I semi del cambiamento

La Carta della Terra e il potenziale umano

Educazione alla Pace ed ai Diritti Umani
La Carta della Terra come strumento educativo

Pannello 1

LA CARTA DELLA TERRA E IL POTENZIALE UMANO

Cosa sta succedendo?

Poche persone godono di una vita relativamente agiata. Nel mondo la maggior parte della gente lotta per sopravvivere in condizioni di povertà. E stiamo distruggendo la Terra in cui viviamo, inquinandone l'aria e i fiumi e causando l'estinzione di altre specie.

Non si può andare avanti così...

Per quanto i problemi globali possano apparire complessi, siamo noi che li abbiamo generati e dunque il risolverli non può essere al di là della nostra portata.

Possiamo cambiare il futuro...

Vediamo come gli individui siano in grado di fare la differenza quando prendono coscienza del proprio potere individuale e collettivo e decidono di metterlo in pratica agendo concretamente. Impariamo cosa si può fare per non sentirci impotenti ma anzi diventare parte attiva nella risoluzione di questi problemi. [Una mostra ideata dalla SGI e dall'Iniziativa per la Carta della Terra, esposta per la prima volta al Summit mondiale sullo sviluppo sostenibile(WSSD) di Johannesburg, 2002.]



Pannello 2

LO STATO DELLA TERRA

“Siamo in un momento critico della storia della Terra...”

AFRICA

Le foreste africane sono le più depauperate di tutte le regioni tropicali, ormai ne rimane soltanto il 30%. Diciannove dei venticinque paesi con la percentuale più alta di popolazione che non ha accesso all'acqua potabile si trovano in Africa.

REGIONI POLARI

Nel settembre 2000, il buco nell'ozono sopra l'Antartide copriva più di 28 milioni di chilometri quadrati.

Lo scioglimento della calotta di ghiaccio in Groenlandia sta contribuendo ad alzare il livello del mare.

L'innalzamento del livello del mare di 65 cm. previsto entro il 2100 metterà a rischio milioni di persone e milioni di chilometri quadrati di territorio.

NORD AMERICA

Gli Stati Uniti, in cui vive meno del 5% della popolazione mondiale, consumano il 25% del petrolio e il 30% della carta mondiale. Nel 1996 negli Stati Uniti 728 specie erano minacciate o in via d'estinzione.

EUROPA E COMMONWEALTH

L'Europa è responsabile del 36% delle emissioni mondiali di CFC, del 30% di diossido di carbonio e del 25% di diossido di zolfo. In Europa il 52% dei pesci, il 45% dei rettili e il 42% dei mammiferi sono a rischio. Quasi 850 milioni di persone nel mondo soffrono cronicamente la fame. I cinque paesi più ricchi del mondo hanno un prodotto nazionale lordo superiore a quello delle successive 50 nazioni messe insieme. 2,2 milioni di persone, in maggioranza bambini, muore ogni anno per malattie legate alla mancanza di accesso a fonti di acqua potabile, a condizioni sanitarie ed igieniche inadeguate.

Il costo annuale occorrente per soddisfare i bisogni fondamentali di tutte le persone che vivono nei paesi in via di sviluppo sarebbe solo un decimo di quello che i governi mondiali spendono ogni anno per gli armamenti.



Pannello 3

È TEMPO CHE L'UMANITÀ SCELGA IL SUO FUTURO

AMERICA LATINA

Nei prossimi 40 anni l'America Latina va incontro ad una perdita prevista di almeno 100.000 specie, soltanto nelle aree forestali. Circa il 47% di pascoli non sono più fertili. Questa parte del mondo sta subendo gli effetti dell'aumento dei raggi UVB dovuti al buco nell'ozono in maniera più acuta di qualsiasi altra zona abitata.

MEDIO ORIENTE

Virtualmente ogni paese di questa zona soffre di penuria d'acqua e la domanda di acqua sta ancora aumentando. La zona costiera è uno degli ecosistemi più fragili e minacciati del mondo. Ogni anno si riversano nel Golfo Persico circa 1,2 milioni di barili di petrolio.

ASIA e PACIFICO

Solo nella provincia cinese di Hebei sono già scomparsi quasi 1000 laghi. Un terzo della barriera corallina in Asia meridionale è gravemente a rischio. Il 27% della barriera corallina di tutto il mondo è già andata perduta. Metà della terra arabile della regione è in condizioni di moderato o grave degrado.

Ogni giorno 30.000 bambini muoiono di fame. Ogni anno circa 20.000 persone muoiono per effetto diretto dell'avvelenamento da pesticidi. Se perdurerà la tendenza attuale due persone su tre sulla Terra soffriranno di scarsità d'acqua entro il 2005. Quasi metà della popolazione della Terra sopravvive con meno di due dollari al giorno.



Pannello 4

L'ORMA DELL'UOMO

“il futuro ci riserva grandi pericoli e allo stesso tempo grandi promesse.”

La nostra orma umana è grande e il nostro impatto sulla Terra è stato devastante.

«L'attuale corso è insostenibile – non si può più aspettare ad agire» Geo 2000

Il nostro modello di crescita e sviluppo è squilibrato, centrato com'è sul progresso economico e industriale ai danni dell'ambiente, delle nostre società e della diversità biologica.

Quale dovrebbe essere la nostra relazione col resto della vita?

«Penso che come umanità siamo messi alla prova come mai in precedenza e dobbiamo dar prova della nostra maturità e del nostro dominio, non sulla natura ma su noi stessi». Rachel Carson

E' tempo di esaminare le nostre priorità, i nostri valori e convinzioni riguardo a noi stessi e le nostre prospettive di crescita, progresso e sviluppo. L'alternativa nuova è l'idea di sviluppo sostenibile. Lo sviluppo sostenibile è un processo equilibrato in cui tutti gli aspetti della nostra vita, come individui e come società si sviluppano in armonia. Cos'è lo sviluppo sostenibile? "Affrontare i bisogni presenti senza minare la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri."

FOTO: Un piccolo di rinoceronte nero, reso orfano dai bracconieri.- Avorio lavorato in vendita sul mercato turistico. Tre cuccioli di scimpanzé orfani trovano compagnia umana.- Un orso in cattività che si esibisce in un circo. - Un uccello ricoperto di petrolio.

Una tartaruga dotata di trasmettitore radio satellitare per rilevarne i movimenti viene liberata negli Stati Uniti. - Rifiuti che galleggiano sul Mare del Nord. - Progetti agricoli di Trees Shade in un'arida regione del Mali. - Impianto di energia a carbone. - L'energia eolica è pulita, poco costosa e abbondante.



Pannello 5

EDUCAZIONE

“Integrare nell’educazione istituzionale e nell’apprendimento a vita la conoscenza, i valori e le capacità necessarie a condurre uno stile di vita sostenibile. La Carta della Terra, principio 14

Le Nazioni Unite hanno battezzato gli anni dal 2005 al 2014 “Decennio dell’educazione per uno sviluppo sostenibile”.

Solo l’educazione può essere la forza trainante del cambiamento. Come si comincia?

Imparare. Dobbiamo approfondire la nostra consapevolezza rispetto alle questioni e alle realtà ambientali e comprendere le cause che portano alla distruzione ambientale. Dobbiamo imparare a capire la realtà di coloro che soffrono, ad abbracciare il loro dolore come se fosse il nostro.

Riflettere

I valori etici condivisi sono determinanti. Dobbiamo riflettere sui nostri modelli di vita. L’educazione dovrebbe stimolare la comprensione della relazione che sussiste fra i problemi ambientali e la nostra vita quotidiana.

Dare potere

L’educazione è qualcosa di più di un insieme di nozioni; alle persone deve essere trasmesso il coraggio e la speranza per intraprendere azioni concrete. L’educazione deve ispirare la fiducia che ognuno di noi ha sia il potere che la responsabilità di attuare un cambiamento positivo su scala globale. L’etica ambientale deve essere sentita come un impegno personale.

“La potente volontà che anima questo dinamico processo di cambiamento è la preoccupazione e la compassione che nutriamo per gli altri.” Daisaku Ikeda, presidente della SGI

«Alla fine conserviamo solo ciò che amiamo, amiamo solo ciò che comprendiamo e comprendiamo solo ciò che ci hanno insegnato». Baba Dioum, ecologista senegalese.



Pannello 6

LA CARTA DELLA TERRA È UNO STRUMENTO

«La Carta della Terra è come una mappa. Ci indica dove siamo, dove vogliamo andare e come arrivarci.» Scolaro canadese

La Carta della Terra è una dichiarazione di principi etici per costruire una società globale giusta, sostenibile e pacifica nel XXI secolo. Questa "Carta della gente" è stata creata attraverso un dialogo decennale che ha coinvolto migliaia di individui e centinaia di gruppi provenienti da ogni parte del globo. E' un'espressione della speranza che, nella diversità umana delle culture e dei popoli, noi tutti sogniamo lo stesso sogno: un mondo armonioso. La Carta della Terra riconosce l'inscindibilità e l'interdipendenza della protezione ambientale, dei diritti umani, di un equo sviluppo umano e della pace.

"La Carta della Terra è il progetto di sviluppo sostenibile più chiaro che abbia mai visto."

Neth Vorleak, Cambogia

Nel mondo attuale, ogni individuo, famiglia, istituzione, azienda e governo ha di fronte la sfida di vivere in maniera sostenibile. La Carta della Terra presenta una visione positiva in grado di ispirare le persone ad ogni livello, dagli insegnanti al personale delle amministrazioni locali, dagli scienziati agli artisti. Nessuno ha il copyright sulla Carta della Terra. E' un documento pubblico e le persone possono usarlo liberamente come credono... come strumento educativo, per dialogare o per riflettere e cambiare a livello personale.

«Dovremmo cominciare col leggerla fino in fondo e riflettere sul reale significato di queste parole in modo che ci venga il desiderio

di agire.» Wangari Maathai, Commissaria della Carta della Terra.

«La Carta della Terra è stata redatta attraverso un processo di consenso e collaborazione. E' questo processo di radunare e unire le persone che deve continuare se vogliamo costruire il tipo di mondo prefigurato dalla Carta della Terra.» Prof. Daniella Tilbury, Macquarie University, Australia.



Pannello 7

VALORI E PRINCIPI PER UN FUTURO SOSTENIBILE

Ci troviamo in un momento critico della storia della terra, un tempo in cui l'umanità deve scegliere il suo futuro. Il mondo diventa sempre più interdipendente e fragile e il futuro ci riserva allo stesso tempo grandi rischi e grandi promesse. Per andare avanti dobbiamo riconoscere che, nella copiosa diversità di culture e forme di vite, noi formiamo un'unica famiglia umana ed un'unica comunità terrestre con un destino comune. Dobbiamo unirici per creare una società globale sostenibile, fondata sul rispetto della natura, sui diritti umani universali, la giustizia economica ed una cultura di pace. A questo scopo è essenziale che noi, popoli della Terra dichiariamo la nostra responsabilità gli uni verso gli altri e nei confronti della grande comunità di tutto ciò che vive e delle generazioni future.

E' indispensabile raggiungere quanto prima una punto di vista comune sui valori fondamentali che costituiranno il fondamento morale della comunità mondiale emergente. Perciò, uniti nella speranza, affermiamo i seguenti principi interdipendenti per un modo di vita sostenibile come norme morali generali che possano guidare e indirizzare il comportamento dei singoli, delle organizzazioni, delle aziende, dei governi e delle istituzioni transnazionali.

La scelta è nostra...

RISPETTO E CURA PER LA COMUNITA' DELLA VITA

1. Rispettare la Terra e la vita in tutta la sua diversità.
 2. Prendersi cura della comunità della vita con discernimento, compassione e amore.
 3. Costruire società democratiche che siano giuste, partecipative, sostenibili e pacifiche.
 4. Proteggere la bellezza e la ricchezza della Terra per la generazione attuale e per quelle future.
- Per potere realizzare questi obiettivi generali occorre ...

INTEGRITA' ECOLOGICA

5. Proteggere e ricostituire l'integrità degli ecosistemi terrestri.
6. Prevenire i danni come miglior metodo di protezione ambientale.
7. Adottare modelli di produzione, consumo e riproduzione che salvaguardino le capacità rigeneratrici della Terra, i diritti umani e il benessere della comunità.
8. Progredire nello studio della sostenibilità ecologica.

GIUSTIZIA ECONOMICA E SOCIALE

9. Sradicare la povertà come imperativo etico, sociale ed ambientale.
10. Garantire che le attività economiche e le istituzioni ad ogni livello promuovano lo sviluppo umano in maniera equa e sostenibile.
11. Affermare l'eguaglianza e l'equità fra i generi come prerequisiti per lo sviluppo sostenibile e garantire accesso universale all'educazione, alle cure sanitarie e alle opportunità economiche.
12. Sostenere il diritto di tutti, senza discriminazione alcuna ad un ambiente sociale e naturale che

promuova la dignità umana, la salute fisica e il benessere spirituale, con particolare attenzione ai diritti delle popolazioni indigene e delle minoranze.

DEMOCRAZIA, NONVIOLENZA E PACE

13. Rafforzare le istituzioni democratiche ad ogni livello, governare in maniera responsabile e trasparente, dare spazio alla partecipazione nel processo decisionale e libero accesso alla giustizia.
14. Integrare nell'educazione istituzionale e nell'apprendimento a vita le conoscenze, i valori e le



capacità necessarie per condurre uno stile di vita sostenibile.
15. Trattare tutti gli esseri viventi con rispetto e considerazione.
16. Promuovere una cultura di tolleranza, nonviolenza e pace.
vedi la Carta completa sul sito www.earthcharter.org

Pannello 8

I GIOVANI E LA CARTA DELLA TERRA

«Perché è importante la Carta della Terra? Perché le persone vivono sulla Terra.»

Augustine Haile, 4 anni, Summit sulla Carta della Terra, Florida.

Dopo aver letto la Carta della Terra mi sono reso conto che riguardava tutte le cose di cui ho sempre ritenuto fondamentale occuparmi Sarei onorato di far parte di questo splendido movimento. Nidhi, India

Per la grande vitalità che ci caratterizza noi giovani dovremmo essere l'avanguardia del movimento della Carta della Terra.

Forum sulla Carta della Terra, Singapore.

La Carta della Terra è uno strumento ideale per l'educazione alla sostenibilità a vari livelli ed è già stata inclusa nei programmi scolastici in Brasile, Messico, Italia e Spagna. Negli Stati Uniti, l'Università del Michigan tiene un intero corso sulla Carta. Al WSSD di Johannesburg è stata lanciata una nuova iniziativa intitolata "Educazione per lo sviluppo sostenibile con la Carta della Terra", in collaborazione con l'UNESCO, i principali governi e le più importanti ONG.

I bambini e i giovani di tutto il mondo colgono immediatamente l'importanza della Carta della Terra e rispondono al messaggio che comunica in maniera creativa, con disegni, quadri e musica. Molte organizzazioni giovanili che promuovono lo sviluppo sostenibile si sono dichiarati a favore della Carta della Terra.

Lettera dalla Terra

5 giugno, 2002

Ciao ragazzi e ragazze, Io sono il pianeta Terra. Non vi sembra bello? Sapete tante cose sulla natura? Ne sono molto felice. Sulla Terra vivono tante persone ed anche animali e piante. Ma io sono molto triste perché ci sono persone prive di attenzione che mi distruggono e creano tantissimo inquinamento. Non si occupano degli animali e delle piante e ancor peggio fanno la guerra e si uccidono gli uni con gli altri. Scrivo questa lettera per chiedervi di aiutarmi. Siete disposti a farlo? Attendo quanto prima la vostra risposta. Arrivederci, miei abitanti. La Terra.

(Scritta dai bambini della Scuola Statale Miquel Pocel, Palma, Mallorca, Spagna dopo aver lavorato sulla Carta della Terra)



Pannello 9

LA SGI E LA CARTA DELLA TERRA

«La Carta della Terra riguarda concretamente i valori che dobbiamo coltivare per rendere sostenibile il resto della nostra esistenza».

«Alla base dei valori che ricerchiamo dev'esserci un profondo rispetto per la vita stessa. Ciò fa sì che le persone prendano coscienza del proprio legame con tutte le forme di vita.» Daisaku Ikeda, presidente della SGI.

Cos'è la SGI?

La Soka Gakkai Internazionale (SGI) è un'associazione buddista laica che conta circa 12 milioni di membri in 186 paesi di tutto il mondo. Lo scopo finale del Buddismo e della SGI è la costruzione di un mondo pacifico. I membri della SGI perseguono questo ideale attraverso una filosofia di cambiamento individuale e impegno sociale e promuovendo il rispetto della dignità della vita. La SGI è anche una ONG (Organizzazione Non Governativa) che organizza varie iniziative per la promozione della pace, la cultura e l'educazione spesso in collaborazione con altri gruppi.

Valori umani

Dal 1997, varie organizzazioni locali della SGI in più di 20 paesi hanno promosso la Carta della Terra come strumento d'importanza fondamentale per l'affermazione dei valori umani. Fra le attività a livello di base in corso vi sono pubblici dibattiti in Nuova Zelanda e Negli Stati Uniti e forum giovanili in Italia. Il messaggio della Carta è profondamente in sintonia con la visione buddista della preziosità e interconnessione della vita e del potenziale illimitato di ogni persona di fare la differenza. www.sgi.org

[foto] La mostra della SGI al Summit mondiale sullo sviluppo sostenibile di Johannesburg.

Esibizione di danza patrocinata dalla SGI al Summit mondiale sullo sviluppo sostenibile di Johannesburg, 2002. Stati Uniti, Sud Africa, Perù, Costa d'Avorio, Corea.



Pannello 10

LA CARTA DELLA TERRA IN AZIONE

L'Istituto Paulo Freire

La Carta della Terra e l'Educazione per la trasformazione sociale

Giustizia sociale - Continuando l'eredità di Paulo Freire, uno dei maggiori filosofi dell'educazione del ventesimo secolo, l'Istituto Paulo Freire (PFI), con sede in Brasile, sta sviluppando nuove metodologie nel campo dell'educazione, della cultura e della comunicazione per la creazione di una società più democratica e più giusta. Il PFI, che ha partecipato all'elaborazione della Carta della Terra sin dal Summit della Terra di Rio de Janeiro nel 1992, considera la Carta uno strumento potente in grado di suscitare una trasformazione positiva nei singoli individui e nelle comunità.

Il Progetto "Giovani in Pace"

Il progetto "JOVemPAZ" (Giovani in Pace) forma educatori sociali, sia giovani che adulti, per creare attività nelle scuole e nelle comunità allo scopo di contribuire alla creazione di una cultura di pace e sostenibilità. E la Carta della Terra è un elemento chiave nel processo educativo. Le varie attività incoraggiano i partecipanti a riflettere su come un mutamento del loro stile di vita possa contribuire

al cambiamento sociale, dando così una dimostrazione pratica dei valori espressi dalla Carta. Fra il 2002 e il 2003, più di 220 educatori hanno partecipato a questo progetto nelle tre regioni di San Paolo. Il PFI sta usando la Carta della Terra anche in vari progetti di alfabetizzazione.

Una eco-pedagogia

Nel 1999, il PFI organizzò la prima conferenza internazionale sulla Carta della Terra dal punto di vista educativo. Fu il primo passo di un movimento coordinato dal PFI per sviluppare una pedagogia basata sui principi e i valori della Carta, una Pedagogia della Terra.

Inoltre il PFI ha creato il progetto "Cittadini della scuola", centrato sulla simbiosi per migliorare le relazioni fra sé e gli altri e la democratizzazione della direzione, dei programmi e dei criteri di valutazione scolastici. Il progetto, che coinvolge circa 25 scuole di San Paolo, promuove la partecipazione democratica alla comunità scolastica e utilizza come guida la Carta della Terra.

«Il nostro scopo è educare a una maniera di vivere sostenibile, usando la Carta della Terra come guida per un nuovo programma di educazione formale e informale»



Pannello 11

LA CARTA DELLA TERRA IN AZIONE

Incontri nelle Comunità sulla Carta della Terra

Portare la Carta della Terra in mezzo alla gente

Reti comunitarie

Il primo incontro di Jan Roberts con la Carta della Terra provocò in lei un cambiamento: «Mi commosse fino alle lacrime che persone di tutto il mondo avessero lavorato a questo documento e condiviso le mie stesse speranze e i miei stessi valori» dice. Così, sorpresa di non esserne venuta a conoscenza prima, decise di far conoscere la Carta della Terra al maggior numero di persone possibile. Questa decisione portò alla nascita degli Incontri nelle Comunità sulla Carta della Terra.

Il nome fu scelto per mettere in evidenza l'importanza di dare solide radici alla Carta della Terra nelle comunità. Jan commenta: «Mi era capitato spesso di partecipare a qualche conferenza ed entusiasarmi alle idee che venivano esposte, per poi tornare a casa senza nessuno che mi aiutasse a metterle in pratica».

Effetto a catena

Dal 2001, gli Incontri nelle Comunità annuali che si sono svolti contemporaneamente in varie località, collegate fra loro via web, hanno ispirato migliaia di individui provenienti dai settori più disparati – insegnanti, artisti, uomini d'affari, studenti – ad applicare la Carta della Terra nella propria vita e nella propria personale sfera d'influenza. Inizialmente limitati agli Stati Uniti, dal 2001 al 2003, si sono tenuti Summit in 33 città di vari paesi, dal Senegal alla Scozia.

Iniziative di base

I Summit di Comunità hanno stimolato nuove iniziative per mettere in pratica la Carta della Terra. Alcuni esempi:

- La coalizione degli Educatori del Nordovest a Seattle ha usato la Carta come base per la riforma educativa.
- Un progettista della Florida ha utilizzato la Carta della Terra come guida per la rinascita economica di una zona disastrosa.
- Sono nati gli Scout della Terra, un nuovo programma scoutistico per i bambini.
- La Carta è stata usata da 22 residenze per anziani nel Midwest, USA, per l'elaborazione di un programma intergenerazionale che stabilisca contatti fra gli assistiti e i bambini.
- Sono stati elaborati gli Indicatori di Comunità della Carta della Terra per misurare "ciò che rende la vita degna di essere vissuta" in una comunità.

I partecipanti e gli organizzatori sono persone che si sono unite sulla base di un comune entusiasmo per la Carta e l'opportunità che offre di fare la differenza. Come afferma Jan Roberts: «Quest'impegno di base diventa ogni giorno più vasto e più forte!»

I Summit offrono l'opportunità alle persone di buon cuore di mettersi in contatto con altri nelle loro comunità e in tutto il mondo e rendersi così conto di non essere i soli a volere un mondo migliore.»



Pannello 12

LA CARTA DELLA TERRA IN AZIONE

Vivim Plegats – “Vivere Insieme”

Educazione multiculturale per la pace e la cooperazione

«Tutte le persone sono uguali e tutte sono diverse!»

Complessità culturale La recente immigrazione nelle autonome Isole Baleari, nel Mar Mediterraneo, ha creato una grande diversità razziale, culturale ed economica. All'interno di questa società complessa, il Programma per l'educazione multiculturale Vivim Plegats (Vivere Insieme) utilizza la Carta della Terra per promuovere la comprensione, la tolleranza, la pace e la cooperazione nelle scuole e nelle comunità.

Il programma fu istituito nel 2000 dal locale Ministero dell'Educazione e della Cultura sotto la guida di Guillem Ramis, per promuovere il multiculturalismo e contribuire a prevenire il razzismo e la discriminazione. Esso coinvolge oltre 80 scuole e la maggior parte delle attività si svolgono in quelle elementari.

Materiali multilinguistici

Ciascuna scuola crea il suo programma in base a un testo sui diritti dell'infanzia e alla Carta della Terra. Con il sostegno dell'UNICEF e dell'UNESCO è stato possibile produrre adattamenti della Carta della Terra per i bambini e i giovani nelle quattro lingue spagnole e in altre lingue, dal russo al giapponese all'arabo. Gli alunni studiano la Carta a scuola in catalano e poi la fanno conoscere alle famiglie a casa nella propria lingua d'origine. «Il nostro approccio si basa interamente sulla Carta della Terra con la sua bella visione di un mondo armonioso. I bambini comprendono perfettamente la Carta della Terra»

Imparare insieme

Gli studenti disegnano, dipingono o usano il canto per esprimere il messaggio della Carta della Terra; anche i bambini di tre anni possono apprendere i contenuti della Carta attraverso semplici illustrazioni che illustrano la Terra come la nostra comune dimora. I bambini più grandi possono usufruire di laboratori per gli scambi culturali, costruiscono un giardino botanico o usano fotografie del proprio ambiente familiare per dare vita alla Carta. Una squadra multiculturale itinerante esegue rappresentazioni nelle scuole tipiche delle varie culture in modo che i bambini possano conoscere il modo di vivere nelle varie comunità di immigrati e negli altri paesi e riflettere sulle difficoltà che i diversi gruppi si trovano ad affrontare sulle isole. Il programma incoraggia la collaborazione interscolastica e gli scambi con le scuole di altri paesi per corrispondenza o via e-mail. Varie iniziative legano anche le scuole alla comunità, dalla partecipazione dei genitori, agli spettacoli culturali, mostre e concorsi di temi.



Pannello 13

LA GENTE VERA COMINCIA AD AGIRE

Green Belt

Wangari Maathai e il Movimento di Green Belt (Cintura Verde)

«Ognuno di noi può dare un contributo. Spesso andiamo a cercare grandi cose e dimentichiamo che, ovunque ci troviamo, possiamo dare il nostro contributo.»

Le foreste scompaiono:

Entro la metà degli anni 70 rimaneva meno del due per cento delle foreste originarie del Kenya. La biologa Wangari Maathai era preoccupata.

In Kenya, come in molti paesi in via di sviluppo, la povertà e l'alto tasso di crescita della popolazione esercitano una forte pressione sull'ambiente naturale. I poveri tagliano gli alberi per scaldarsi e distruggono le foreste per piantarvi coltivazioni. E con la scomparsa degli alberi scompaiono anche gli animali ed altre specie vegetali.

Un'iniziativa di base:

Nel 1977 Wangari Maathai cominciò ad incoraggiare le donne delle aree rurali a piantare alberi, operando attraverso le strutture sociali locali. Questa iniziativa di base si sviluppò fino a diventare il movimento di Green Belt, grazie al quale le donne hanno imparato a far crescere pianticelle che poi vengono distribuite per la messa a dimora nei luoghi dove più occorrono, ottenendo anche un compenso per questo. Imparano anche varie tecniche agricole, per produrre concime, proteggere il suolo e fare uso di varietà di piante indigene.

20 milioni di alberi:

Attraverso questo movimento si sono creati migliaia di gruppi locali di donne che attualmente hanno piantato più di 20 milioni di alberi in tutto il Kenya e fondato più di 6000 vivai. Esse affrontano anche temi sociali prendendo spesso spunto dalla Carta della Terra. A più di mezzo milione di bambini in età scolare sono stati insegnati i valori necessari per vivere in modo sostenibile. Il movimento di Green Belt sta riducendo gli effetti della deforestazione e intanto fornisce alle donne un reddito e dà loro le capacità per assumere un ruolo trainante all'interno delle rispettive comunità. Quello che ebbe inizio come un piccolo vivaio nel cortile di Wangari Maathai adesso si è diffuso in tutto il globo, man mano che i metodi di Green Belt vengono adottati anche in altri paesi. *«E' molto, molto importante che ognuno di noi agisca a livello locale. Perché se riflettiamo sui problemi globali ci sentiamo impotenti, ma se agiamo a livello locale abbiamo la capacità di cambiarli.»* Wangari Maathai, Commissaria per la Carta della Terra.



Pannello 14

LA GENTE VERA COMINCIA AD AGIRE

Dare potere alle comunità - Elizabeth Ramirez e la Carta della Terra

Una spirale discendente:

In molti paesi in via di sviluppo la povertà e il degrado ambientale sono legati in un circolo vizioso: la povertà conduce al degrado ambientale che a sua volta aggrava la povertà. La povertà provoca la crisi delle comunità e le donne sono particolarmente vulnerabili. Elizabeth Ramirez, esperta ambientale dell'Università nazionale di Costa Rica, se ne rese chiaramente conto durante le sue ricerche nelle zone rurali della Costa Rica. Vide che molte delle persone che incontrava si sentivano prive del potere di trasformare la propria vita e mancavano anche di informazioni e idee su come migliorare la propria situazione.

I principi della Carta della Terra:

Elizabeth era convinta che la chiave per far sentire le persone capaci di prendere in mano il proprio destino e trasformarlo risiedeva nell'educazione e così contribuì a fondare centri educativi nelle comunità rurali di Laguna Hule e di Rio Curato. Questi centri si occupano principalmente di protezione ambientale e di promuovere lo sviluppo delle donne e la Carta della Terra si è rivelata uno strumento educativo ideale. Partendo dallo studio dei principi della Carta, i gruppi con cui Elizabeth lavora hanno sviluppato progetti per la protezione dell'ambiente e la promozione di valori culturali, sociali ed etici.

Valori tradizionali, nuova visione:

La posizione delle donne all'interno della comunità si è rafforzata. Si è costituito un movimento dei bambini i *Defensores Verdes* che fungono da custodi dell'ambiente naturale nelle proprie famiglie, scuole e comunità. Essi hanno creato orti e parchi ecologici ed effettuato il rimboschimento di un'area forestale a Rio Cuarto. A Laguna Hule hanno partecipato alla lotta per la conservazione di una bella zona lacustre impedendo che venisse devastata dalla speculazione edilizia.

Elizabeth ritiene che la Carta della Terra rafforzi i valori tradizionali delle popolazioni rurali, offrendo nel contempo alla gente, alle prese con le numerose sfide della vita quotidiana, una visione positiva di un mondo migliore.

«La Carta della Terra è uno strumento eccellente per potenziare i progetti educativi istituzionali e non.»



Pannello 15

LA GENTE VERA COMINCIA AD AGIRE

Il raccolto dell'acqua piovana.

Rajendra Singh e la saggezza di conservare l'acqua.

I villaggi stavano morendo:

Diciassette anni fa i villaggi nel Rajasthan, regione indiana afflitta dalla siccità, stavano morendo. I pozzi erano asciutti e i raccolti andavano spesso distrutti. La pioggia che cadeva si limitava a scivolare via sulla superficie inaridita del terreno. La maggior parte degli abitanti in grado di lavorare emigrava nei centri urbani in cerca di un'occupazione. La percentuale di frequenza scolastica era del 2, 3 per cento.

Saggezza tradizionale:

Rajendra Singh, un operatore ONG, giunse in Rajasthan desideroso di fare qualcosa per risolvere questa situazione. Un giorno un anziano del villaggio gli disse: «Non è detto che noi vogliamo quello che tu vuoi darci. Quello che ci occorre è l'acqua. Smettila di fare discorsi e costruisci johad!»

Le "johad" sono piccole dighe di terra che appartengono ai sistemi popolari tradizionali per conservare le risorse idriche:

sistemi che erano andati perduti e dimenticati sotto il dominio coloniale. Queste dighe imbrigliano il flusso dell'acqua piovana e gli permettono di penetrare nel terreno andando così a reintegrare la falda freatica. Siccome la maggior parte degli abitanti rimasti nel villaggio erano troppo vecchi o troppo giovani per lavorare Rajendra faticò per mesi con un badile per costruire una johad vicino al villaggio e al ritorno delle piogge monsoniche i pozzi, prosciugati ormai da anni, erano nuovamente pieni d'acqua. La notizia si diffuse velocemente.

Rinascita della comunità:

Attualmente gli abitanti dei villaggi del Rajasthan hanno costruito più di 4.500 strutture per la raccolta dell'acqua piovana. Cinque dei fiumi della regione adesso hanno un corso perenne e il territorio una volta arido e desolato è verde di vegetazione anche nei periodi di siccità. Gli animali e gli uccelli stanno ripopolando la zona. L'acqua ha portato la prosperità economica. Il villaggio di Nimi, per esempio, una volta era a malapena in grado di sopravvivere ed oggi esporta ortaggi nelle maggiori città dell'India. L'acqua sta contribuendo anche alla ricostituzione del tessuto sociale dei villaggi. In ogni villaggio stanno formandosi strutture democratiche che garantiscono il coinvolgimento di tutto il villaggio nella gestione sostenibile delle risorse naturali e viene garantita anche la partecipazione delle donne al processo decisionale. La frequenza scolastica è aumentata in maniera impressionante e molti dei giovani emigrati cominciano a ritornare ai propri villaggi. La fiducia in se stessi è uno dei punti cruciali di questo movimento: «La gente comune ha più rispetto di sé perché è in grado di fare le cose da sola» dice Singh.

«Quella dell'acqua non è un problema di ordinaria amministrazione...rischia di assumere proporzioni

catastrofiche nei prossimi 10 o 20 anni.» Rajendra Singh



Pannello 16

TU PUOI

Comincia la tua tranquilla rivoluzione:

«Comincia dove sei e avanza un passo alla volta» Monaco buddista, Tailandia.

Dichiara il tuo sostegno alla Carta della Terra.

Falla conoscere nel tuo posto di lavoro e nella comunità in cui vivi.

Usala come base di discussione per il nostro futuro comune.

Falla vivere attraverso le tue azioni.

Dimostra solidarietà alle persone più vulnerabili.

Guarda cosa compri e l'impatto delle tue scelte sull'ambiente e sulla vita della gente.

Impara cos'è la non violenza.

Risolvi un dissidio con un amico o all'interno della tua famiglia.

Pianta un albero.

Non sprecare le risorse.

«Io sto solo piantando un albero ma provate ad immaginare cosa accadrebbe se miliardi di persone là fuori cominciassero a fare qualcosa. Provate ad immaginare il potere di ciò che possiamo fare...»

Wangari Maathai.

www.earthcharter.org

www.sgi.org



Pannello 17

DIALOGO CON LA NATURA

Le fotografie che seguono sono tratte dalla serie Dialogo con la Natura di Daisaku Ikeda, presidente della Soka Gakkai Internazionale (SGI), che le ha scattate durante i suoi viaggi per la pace. Questa mostra è stata esposta in cinquanta paesi. «Sarei felicissimo se potessi condividere la gioia che provo nel comunicare con la natura, lo "specchio del cuore".

In quest'epoca frenetica, è importante fermarsi di tanto in tanto, respirare profondamente e guardare attentamente noi stessi e il mondo che ci circonda.» Daisaku Ikeda, nato a Tokyo nel 1928, è un filosofo buddista e uno scrittore che si impegna attivamente per costruire la pace. Dal 1975 è presidente della SGI, associazione buddista laica e Organizzazione Non Governativa che promuove la pace la cultura e l'educazione e conta 12 milioni di membri in 186 paesi. Egli ha fondato il sistema educativo Soka che spazia dagli asili in Giappone, Malesia, Hong Kong, Singapore e Brasile fino alle Università, in Giappone e negli Stati Uniti. Ha creato anche il centro di Ricerca di Boston per il XXI secolo e l'Istituto di Ricerca Toda per la politica e la pace globale. Riflettete sulla bellezza della terra e fatevi ispirare dalle espressioni di saggezza provenienti dalle varie culture del mondo.

Citazioni che accompagnano le 20 foto della mostra "Dialogo con la Natura" di Daisaku Ikeda

1) Dovete fare la cosa giusta. Può non essere in vostro potere e può essere che nel vostro tempo non vediate alcun frutto. Ma ciò non significa che dovete smettere di fare la cosa giusta. Non si può mai sapere quali risultati produrranno le proprie azioni. Ma se non fate niente non ci sarà alcun risultato. *Mahatma Gandhi*

2) La desertificazione del nostro pianeta è creata dalla desertificazione dello spirito umano. *Daisaku Ikeda*

3) Puoi pensare che io sia una nuvola. Ma dentro io sono un sole.

Damia Gates, Scuola elementare Allendale, classe IV.4) Notte e giorno nelle mie vene scorre lo stesso flusso vitale che attraversa il mondo intero intrecciando ritmiche danze. E' la stessa vita che gioiosamente germoglia dalla polvere della terra con innumerevoli fili d'erba ed esplose in tumultuose onde di fiori e foglie. E' la stessa vita che è cullata dal flusso e dal riflusso dell'oceano di vita e morte. Sento che le mie membra sono glorificate dal tocco di questo mondo di vita. E sono orgoglioso che il palpito vitale dei secoli danzi in questo momento nel mio sangue. *Rabindranath Tagore*

5) La rivoluzione umana di un singolo individuo contribuirà al cambiamento nel destino di una nazione e condurrà infine a un cambiamento nel destino di tutta l'umanità. *Daisaku Ikeda*

6) Ritengo di essere un uomo medio, con capacità inferiori alla media. Non ho alcun dubbio che chiunque, uomo o donna, possa conseguire i miei stessi risultati, facendo gli stessi sforzi e nutrendo la stessa speranza e la stessa fede. *Mahatma Gandhi*

7) Non si può rifare il mondo senza rifare se stessi. Ogni nuova era comincia dentro. E' un evento interno, dalle insospettite possibilità di liberazione interiore. *Ben Okri*

8) Le piante risvegliano in noi il senso estetico, attenuano le nostre tendenze omicide, ci ispirano la poesia, nutrendo così il nostro cuore e la nostra mente. *Tsunetsaburo Makiguchi*

9) Un'ingiustizia che si verifica in un posto qualsiasi è una minaccia per la giustizia ovunque. Siamo intrappolati in una rete di reciprocità a cui non si può sfuggire, legati in un unico tessuto del destino...

Martin Luther King jr.



- 10) Sono sempre di più le persone illuminate che esprimono sfiducia per una civiltà che vede da una parte un'insaziabile ambizione materiale e dall'altra la guerra come conseguenza. *Kamla Chowdry*
- 11) Il mondo che ci circonda è anche dentro di noi. Ne siamo un'espressione ed esso è una nostra espressione. Ne siamo fatti, lo mangiamo, lo beviamo e lo respiriamo...La terra sono le ossa delle nostre ossa e la carne della nostra carne. Questo non è "ambiente", ma piuttosto il sacro mistero della creazione fatto da e per tutte le creature della terra insieme. *Larry Rasmussen*
- 12) La madre terra ha molti figli oltre l'uomo: il lungo stelo d'erba selvatica che diventa una pianta di granturco, il nobile abete rosso, tutti gli uccelli nell'aria, gli animali delle pianure e della foresta, l'insetto e la formica. Anch'essi hanno uguale diritto alla vita. *Leggenda Hopi*.
- 13) Dovete fare ciò che pensate di non saper fare. *Eleanor Roosevelt*
- 14) La realizzazione di un individuo non può essere raggiunta in conflitto o a spese degli altri, ma solo tramite un attivo apprezzamento dell'unicità e della differenza, perché queste sono le diverse sfumature di colore che insieme formano i giardini fioriti della vita. *Daisaku Ikeda*.

LA CARTA DELLA TERRA

Marzo 2000, Versione finale.

PREAMBOLO

Ci troviamo in un momento critico della storia della Terra, un periodo in cui l'umanità deve scegliere il suo futuro. In un mondo che diventa sempre più interdipendente e vulnerabile, il futuro riserva contemporaneamente grandi pericoli e grandi promesse. Per andare avanti dobbiamo riconoscere che all'interno di una straordinaria diversità di culture e di forme di vita siamo un'unica famiglia umana e un'unica comunità terrestre con un destino comune. Dobbiamo unirci per promuovere una società globale sostenibile fondata sul rispetto per la natura, diritti umani universali, giustizia economica e una cultura della pace. A tal fine è imperativo che noi, popoli della Terra, dichiariamo le nostre responsabilità reciproche e nei confronti della comunità più grande della vita e delle generazioni future.

La Terra, la nostra casa

L'umanità è parte di un vasto universo in evoluzione. La Terra, la nostra casa, è viva e ospita una comunità di vita unica. Le forze della natura rendono l'esistenza un'avventura impegnativa e incerta, ma la Terra fornisce le condizioni essenziali per l'evoluzione della vita. La capacità di ripresa della comunità della vita e il benessere dell'umanità dipendono dalla conservazione di una biosfera sana, insieme a tutti i suoi sistemi ecologici, una grande varietà di piante e animali, suolo fertile, acque pure ed aria pulita. L'ambiente globale, con le sue risorse finite, è una preoccupazione comune a tutti i popoli. La tutela della vitalità, della diversità e della bellezza della Terra è un impegno sacro.

La situazione globale

I sistemi di produzione e consumo dominanti stanno causando devastazioni ambientali, l'impoverimento delle risorse e una massiccia estinzione delle specie. Le comunità vengono minate alla base. I benefici dello sviluppo non vengono distribuiti equamente e il divario tra ricchi e poveri si sta ingigantendo. L'ingiustizia, la povertà, l'ignoranza e i conflitti violenti sono diffusi e causa di grandi sofferenze. L'aumento senza precedenti della popolazione mondiale sta sovraccaricando i sistemi ecologici e sociali. Le fondazioni stesse della sicurezza globale sono minacciate. Queste tendenze sono pericolose, ma non inevitabili.

Le sfide che ci attendono

La scelta è nostra: dar vita ad una collaborazione globale per prendersi cura della Terra e gli uni degli altri, oppure rischiare la distruzione di noi stessi e della diversità della vita. Occorrono modifiche radicali ai nostri valori, alle istituzioni e ai modi di vivere.

Dobbiamo renderci conto che, una volta soddisfatti i bisogni primari, lo sviluppo umano riguarda soprattutto l'essere di più e non l'averne di più. Possediamo le conoscenze e le tecnologie per provvedere a tutti gli abitanti della Terra e per ridurre il nostro impatto sull'ambiente. L'emergere di una società civile globale sta creando nuove opportunità per costruire un mondo più umano e democratico. Le nostre sfide ambientali, economiche, politiche, sociali e spirituali sono interconnesse e insieme possiamo costruire soluzioni inclusive.

La responsabilità universale

Per realizzare queste aspirazioni dobbiamo decidere di vivere secondo un senso di responsabilità universale, identificandoci con l'intera comunità terrestre, oltre che con le nostre comunità locali. Noi siamo, nel contempo, cittadini di nazioni diverse e di un unico mondo, in cui il locale e il globale sono collegati. Tutti condividiamo la responsabilità per il benessere presente e futuro della famiglia umana e delle altre forme di vita. Lo spirito di solidarietà umana e di affinità con tutta la vita si rafforza quando viviamo con riverenza verso il mistero dell'esistenza, con gratitudine per il dono della vita, e con umiltà riguardo al posto che occupa l'essere umano nello schema complessivo della natura. Abbiamo urgente bisogno di una visione condivisa dei valori fondamentali per una fondazione etica della comunità mondiale che sta emergendo. Per queste ragioni, uniti nella speranza, affermiamo i seguenti principi interdipendenti per un modo di vivere sostenibile che costituisca uno standard di riferimento in base al quale orientare e valutare la condotta di individui, organizzazioni, imprese economiche, governi e istituzioni transnazionali.

PRINCIPI

I. RISPETTO E ATTENZIONE PER LA COMUNITA' DELLA VITA

1. Rispetta la Terra e la vita, in tutta la sua diversità

a. Riconoscendo l'interdipendenza di tutti gli esseri viventi e che ogni forma di vita è preziosa, indipendentemente dal suo valore per gli esseri umani.

- b. Affermando la fede nell'intrinseca dignità di tutti gli esseri umani, e nelle potenzialità intellettuali, artistiche, etiche e spirituali dell'umanità.
- 2. Prendi cura della comunità della vita con comprensione, compassione e amore
 - a. Accettando che il diritto di possedere, gestire, e utilizzare le risorse naturali si accompagna al dovere di prevenire i danni all'ambiente e di tutelare i diritti dei popoli.
 - f. Affermando che l'aumento della libertà, delle conoscenze e del potere si accompagna all'aumento della responsabilità di promuovere il bene comune.
- 3. Costruisci società democratiche che siano giuste, partecipative, sostenibili e pacifiche
 - a. Facendo in modo che le comunità a tutti i livelli garantiscano i diritti umani e le libertà fondamentali e forniscano a tutti le opportunità per realizzare appieno il proprio potenziale.
 - b. Promuovendo la giustizia sociale ed economica permettendo a tutti di raggiungere uno standard di vita sicuro e dignitoso ed ecologicamente responsabile.
- 4. Tutela l'abbondanza e la bellezza della Terra per le generazioni presenti e future
 - a. Riconoscendo che la libertà di azione di ciascuna generazione va definita rispetto alle esigenze delle generazioni future.
 - b. Trasmettendo alle generazioni future valori, tradizioni e istituzioni che sostengono lo sviluppo a lungo termine delle comunità umane ed ecologiche della Terra. Per poter realizzare questi quattro impegni generali occorre:

II. INTEGRITA' ECOLOGICA

- 5. Proteggi e ristabilisci l'integrità dei sistemi ecologici della Terra, prestando particolare attenzione alla diversità biologica e ai processi naturali che sostengono la vita.
 - a. Adottando a tutti i livelli piani di sviluppo sostenibile e norme capaci di rendere integrali la conservazione e la riabilitazione ambientale rispetto ad ogni iniziativa di sviluppo.
 - b. Istituendo e tutelando riserve naturali e della biosfera, compresi terreni incolti e aree marine, in modo da proteggere i sistemi che sostengono la vita sulla Terra, mantenendo la biodiversità e preservando il nostro patrimonio naturale.
 - c. Promuovendo il ristabilimento delle specie e degli ecosistemi minacciati.
 - d. Controllando e debellando gli organismi non autoctoni o geneticamente modificati che siano dannosi per le specie autoctone e per l'ambiente e impedendo l'introduzione di questi organismi dannosi.
 - e. Gestendo l'utilizzo delle risorse rinnovabili come l'acqua, il suolo, i prodotti forestali e la vita marina in modo da non eccedere il loro ritmo di rigenerazione e proteggendo la salute degli ecosistemi.
 - g. Gestendo l'estrazione e l'uso delle risorse non rinnovabili, come i minerali e i combustibili fossili, in modo da ridurre al minimo l'impoverimento ed evitando danni ambientali seri.
- 6. Previene i danni come migliore metodo di protezione ambientale e, quando le conoscenze siano limitate, adotta un approccio cautelativo.
 - a. Prendendo provvedimenti per impedire la possibilità di danneggiamento grave o irreversibile dell'ambiente, anche qualora le conoscenze scientifiche fossero incomplete o non risolutive.
 - b. Assegnando l'onere della prova a coloro che sostengono che una certa attività non provocherà danni significativi e chiamando i responsabili a rispondere di eventuali danni ambientali.
 - c. Assicurandosi che nel processo decisionale vengano affrontate le conseguenze complessive, a lungo termine, indirette, remote e globali delle attività umane.
 - d. Impedendo l'inquinamento di ogni parte dell'ambiente e non permettendo l'accumulo di sostanze radioattive, tossiche o comunque pericolose.
 - e. Impedendo le attività militari che siano dannose per l'ambiente.
- 7. Adotta modelli di produzione, consumo e riproduzione che rispettino le capacità rigenerative della Terra, i diritti umani e il benessere delle comunità.
 - a. Riducendo l'uso, riutilizzando e riciclando i materiali usati nei processi di produzione e consumo e assicurandosi che i rifiuti residui possano essere assorbiti dai sistemi ecologici.
 - b. Imponendo limitazioni ed efficienza nell'utilizzo dell'energia e affidandosi sempre più spesso alle fonti di energia rinnovabile, come l'energia solare ed eolica.
 - c. Promuovendo lo sviluppo, l'adozione ed il trasferimento equo delle tecnologie ecologicamente efficaci.
 - d. Includendo per intero nel prezzo di vendita i costi ambientali e sociali dei beni e dei servizi e permettendo ai consumatori di riconoscere i prodotti conformi alle migliori normative sociali ed ambientali.

- e. Garantendo l'accesso universale all'assistenza medica di sostegno alla salute riproduttiva e ad una riproduzione responsabile.
- f. Adottando stili di vita che diano rilievo alla qualità della vita e alla sufficienza materiale in un mondo di risorse finite.
- 8. Sviluppa lo studio della sostenibilità ecologica e promuovi il libero scambio e l'applicazione diffusa delle conoscenze così acquisite.
 - a. Promuovendo la cooperazione scientifica e tecnologica internazionale sulla sostenibilità, con particolare attenzione ai bisogni dei paesi in via di sviluppo.
 - b. Riconoscendo e preservando le conoscenze tradizionali e la saggezza spirituale presenti in ogni cultura che contribuiscono alla tutela dell'ambiente e al benessere umano.
 - c. Garantendo che le informazioni di importanza vitale per la salute umana e la tutela dell'ambiente, comprese le informazioni genetiche, restino di pubblico dominio e a disposizione di tutti.

III. GIUSTIZIA ECONOMICA E SOCIALE

- 9. Sradica la povertà come imperativo etico, sociale e ambientale.
 - a. Garantendo il diritto all'acqua potabile, all'aria pulita, alla sicurezza alimentare, al suolo incontaminato, alla casa e a condizioni igieniche sicure, assegnando le necessarie risorse nazionali e internazionali.
 - b. Dando a ogni essere umano l'istruzione e le risorse necessarie per garantire un tenore di vita sostenibile e fornendo una rete previdenziale e di sicurezza per coloro che sono incapaci di sostenersi da soli.
 - d. Assistendo gli esclusi, proteggendo le persone vulnerabili, servendo coloro che soffrono e permettendogli di sviluppare le loro capacità e di perseguire le proprie aspirazioni.
- 10. Assicurati che le attività economiche e le istituzioni a tutti i livelli promuovano lo sviluppo umano in modo equo e sostenibile.
 - a. Promuovendo l'equa distribuzione della ricchezza all'interno delle nazioni e tra le nazioni.
 - b. Incrementando le risorse intellettuali, finanziarie, tecniche e sociali dei paesi in via di sviluppo, liberandoli dall'oneroso debito internazionale.

23

- c. Assicurandosi che ogni commercio promuova un uso sostenibile delle risorse, la tutela dell'ambiente e standard di lavoro progressisti.
- d. Esigendo che le società multinazionali e le organizzazioni finanziarie internazionali agiscano in modo trasparente per il bene comune e chiamandole a rispondere delle conseguenze delle loro attività.
- 11. Afferma l'uguaglianza dei generi e le pari opportunità come prerequisiti per lo sviluppo sostenibile e garantisca l'accesso universale all'istruzione, all'assistenza sanitaria e alle opportunità economiche.
 - a. Garantendo i diritti umani delle donne e delle ragazze e ponendo fine ad ogni forma di violenza nei loro confronti.
 - b. Promuovendo la partecipazione attiva delle donne quali partner con parità di diritti e a pieno titolo in tutti i campi della vita economica, politica, civile, sociale e culturale in qualità di interlocutori, *decision maker*, leader e beneficiari.
 - c. Rafforzando le famiglie e garantendo la sicurezza e la cura amorevole di tutti i membri della famiglia.
- 12. Sostieni i diritti di tutti, senza alcuna discriminazione, ad un ambiente naturale e sociale capace di sostenere la dignità umana, la salute dei corpi e il benessere dello spirito, soprattutto per quanto riguarda i diritti degli indigeni e delle minoranze.
 - a. Eliminando le discriminazioni in ogni loro forma, come quelle basate su razza, colore della pelle, sesso, orientamento sessuale, religione, lingua e origine nazionale, etnica o sociale.
 - b. Affermando i diritti dei popoli indigeni alle proprie forme di spiritualità, conoscenze, terre e risorse e alle relative pratiche di vita sostenibili.
 - c. Onorando e aiutando i giovani delle nostre comunità permettendogli di ottemperare al loro ruolo fondamentale di creare società sostenibili.
 - d. Tutelando e restaurando i luoghi di notevole significato culturale e spirituale.

IV. DEMOCRAZIA, NONVIOLENZA E PACE

- 13. Rafforza le istituzioni democratiche a tutti i livelli e garantisca trasparenza e responsabilità a livello amministrativo, compresa la partecipazione nei processi decisionali e l'accesso alla giustizia.
 - a. Sostenendo il diritto di tutti a ricevere informazioni chiare e tempestive sulle questioni ambientali e sui piani ed attività di sviluppo che possano riguardarli o in cui abbiano un interesse.
 - b. Sostenendo la società civile a livello locale, regionale e globale e promuovendo la partecipazione significativa di tutti gli individui e delle organizzazioni interessate nel processo decisionale.
 - c. Proteggendo il diritto alla libertà di opinione, espressione, riunione pacifica, associazione e dissenso.
 - d. Istituyendo l'accesso efficace ed efficiente a procedure amministrative e giudiziarie indipendenti, compresi i rimedi e le compensazioni legali per danni ambientali e per la minaccia dei medesimi.

- e. Eliminando la corruzione in ogni istituzione pubblica e privata.
 - f. Rafforzando le comunità locali permettendogli di prendersi cura dell'ambiente e assegnando la responsabilità per la tutela dell'ambiente a quei livelli amministrativi capaci di ottemperarvi nel modo più efficace.
14. Integra nell'istruzione formale e nella formazione permanente le conoscenze, i valori e le capacità necessarie per un modo di vivere sostenibile.
- a. Fornendo a tutti, soprattutto ai bambini e ai giovani, opportunità educative tali da permettergli di contribuire attivamente allo sviluppo sostenibile.
 - b. Promuovendo il contributo delle arti e delle materie umanistiche, oltre che di quelle scientifiche, all'educazione alla sostenibilità.
 - c. Incrementando il ruolo dei mass media nell'accrescere la consapevolezza delle sfide ecologiche e sociali.
- 24
- d. Riconoscendo l'importanza dell'educazione morale e spirituale per un modo di vita sostenibile
15. Tratta ogni essere vivente con rispetto e considerazione.
- a. Impedendo il trattamento crudele degli animali allevati nelle società umane e proteggendoli dalla sofferenza.
 - b. Proteggendo gli animali selvatici dalle tecniche di caccia, intrappolamento e pesca capaci di causare sofferenze estreme, prolungate o evitabili.
 - c. Evitando o riducendo il più possibile la cattura o distruzione di specie animali che non costituiscono l'oggetto della caccia.
16. Promuovi una cultura della tolleranza, della nonviolenza e della pace.
- a. Incoraggiando e sostenendo la comprensione reciproca, la solidarietà e la cooperazione tra i popoli, all'interno e fra le nazioni.
 - b. Attuando strategie ampie per evitare i conflitti violenti ed utilizzando la risoluzione collaborativa dei problemi per gestire e risolvere conflitti ambientali ed altre dispute.
 - c. Smilitarizzando i sistemi di sicurezza nazionale al livello di un atteggiamento di difesa non provocativa e riconvertendo le risorse militari a scopi di pace, compresa la bonifica ambientale.
 - d. Eliminando gli armamenti nucleari, biologici e tossici e le altre armi di distruzione di massa.
 - e. Assicurandosi che i supporti orbitali e spaziali vengano utilizzati soltanto ai fini della tutela dell'ambiente e della pace.
 - f. Riconoscendo che la pace è l'insieme creato da relazioni equilibrate ed armoniose con se stessi, con le altre persone, con le altre culture, con le altre vite, con la Terra e con quell'insieme più ampio di cui siamo tutti parte.

UN NUOVO INIZIO

Mai come in questo momento, nella storia dell'umanità, il destino comune ci obbliga a cercare un nuovo inizio. Tale rinnovamento è la promessa di questi principi della Carta della Terra. Per adempiere a questa promessa dobbiamo impegnarci ad adottare e promuovere i valori e gli obiettivi della Carta.

Ciò richiede un cambio interiore, un cambio del cuore e della mente. Richiede un rinnovato senso dell'interdipendenza globale e della responsabilità universale. Dobbiamo sviluppare in modo immaginativo ed applicare la visione di un modo di vivere sostenibile a livello locale, regionale, nazionale e globale. La nostra diversità culturale è un'eredità preziosa e le diverse culture troveranno i propri percorsi specifici per realizzare questa visione. Dobbiamo approfondire e ampliare il dialogo globale che ha generato la Carta della Terra perché abbiamo molto da imparare dalla collaborazione nella ricerca della verità e della saggezza. La vita spesso implica tensioni tra valori importanti. Questo può significare scelte difficili. Tuttavia, dobbiamo trovare il modo di armonizzare la diversità con l'unità, l'esercizio della libertà con il bene comune, gli obiettivi a breve termine con quelli a lungo termine. Ogni individuo, famiglia, organizzazione e comunità ha un ruolo vitale da svolgere. Le arti, le scienze, le religioni, le istituzioni scolastiche, i media, le imprese, le organizzazioni non governative e i governi sono chiamati ad offrire una leadership creativa. L'azione congiunta dei governi, della società civile e delle imprese è fondamentale per un governo efficace.

Per poter costruire una comunità globale sostenibile le nazioni della Terra devono rinnovare l'impegno fatto alle Nazioni Unite, adempiere ai propri obblighi in base agli accordi internazionali in vigore e sostenere l'implementazione dei principi della Carta della Terra per mezzo di uno strumento sull'ambiente e lo sviluppo vincolante a livello internazionale.

Facciamo in modo che la nostra epoca venga ricordata per il risvegliarsi di un nuovo rispetto per la vita, per la tenacia nel raggiungere la sostenibilità, per un rinnovato impegno nella lotta per la giustizia e la pace e per la gioiosa celebrazione della vita.

Breve storia della Carta della Terra

La versione finale della Carta della Terra è stata pubblicata nel marzo 2000 dalla Commissione per La Carta della Terra. Una sintetica illustrazione delle origini del documento e del contesto storico nel quale è maturato è utile a spiegarne lo scopo ed il significato. L'esposizione che segue fornisce un quadro delle tappe significative, delle attività e degli eventi principali che hanno informato il processo di elaborazione della Carta della Terra.

I. Precedenti storici, 1945-1994

Quando nel 1945 fu creata l'Organizzazione delle Nazioni Unite, il suo programma per la sicurezza mondiale poneva l'accento sui diritti umani, sulla pace e sullo sviluppo socio-economico equo. Nessun cenno veniva fatto all'ambiente come questione d'interesse comune. Durante i primi venticinque anni, le Nazioni Unite dedicarono scarsa attenzione al benessere ambientale; ma le cose cambiarono a seguito della Conferenza sull'ambiente umano tenutasi a Stoccolma nel 1972, cosicché dall'inizio degli anni settanta la sicurezza ambientale divenne il quarto punto d'interesse principale dell'O.N.U. La Dichiarazione di Stoccolma ha costituito un punto di partenza per le nazioni del mondo che hanno adottato nel tempo oltre settanta dichiarazioni, carte e trattati per cercare di costruire un'alleanza globale che protegga l'ambiente e integri conservazione e sviluppo. Negli ultimi trent'anni, inoltre, un gran numero di organizzazioni non governative ha redatto e fatto circolare almeno 200 dichiarazioni e trattati dei popoli che affrontano questioni di ambiente, di sviluppo e di giustizia sociale. Specialmente nell'ultimo decennio, alcuni di questi documenti e relazioni internazionali ad essi collegati riflettono una crescente presa di coscienza dell'interdipendenza esistente tra questioni ambientali, economiche e sociali dell'umanità e della necessità di soluzioni integrate.

La pietra miliare nel processo di sviluppo di un'etica ambientale globale è la Carta Mondiale per la Natura, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1982. Si tratta della prima dichiarazione intergovernativa che afferma il rispetto della natura come principio fondamentale di tutela ambientale e contiene una visione progressista delle strategie e delle politiche necessarie per realizzare il benessere ambientale. In essa, tuttavia, non sono approfonditi i legami tra degrado ambientale e problemi quali la povertà e lo sviluppo umano equo; inoltre essa è stata redatta prima che venisse

formulato il concetto di sviluppo sostenibile dalla Commissione mondiale sull'ambiente e lo sviluppo delle Nazioni Unite (UNWCED) nel rapporto "il nostro futuro comune (Our common future) (1987).

Fu la UNWCED a lanciare la proposta che portò ai primi tentativi di creazione di una Carta della Terra invitando in quel rapporto alla creazione di "una dichiarazione universale" sotto forma di "una nuova carta" al fine di "consolidare ed estendere principi legali rilevanti", creando "nuove norme necessarie per mantenere i mezzi di sostentamento e la vita sul pianeta che condividiamo e per guidare i comportamenti delle nazioni durante la transizione verso uno sviluppo sostenibile". Raccomandò inoltre che la nuova carta fosse "successivamente ampliata per diventare una Convenzione, stabilendo i diritti sovrani e le responsabilità reciproche di tutte le nazioni riguardo alla tutela ambientale e allo sviluppo sostenibile"

La Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo (UNCED), l'Earth Summit tenutosi a Rio de Janeiro nel 1992, raccolsero la sfida di stilare La Carta della Terra. Vari governi presentarono le loro raccomandazioni, molte Organizzazioni Non Governative, tra cui gruppi che rappresentavano le principali fedi religiose, si interessarono attivamente; tuttavia i tempi* non erano ancora maturi. A Rio fu stilata una Carta della Terra delle ONG, ma gli sforzi per crearne una delle Nazioni Unite furono abbandonati.

L'accordo fu invece raggiunto sulla Dichiarazione di Rio, che costituisce un documento prezioso, ma che non contiene la visione etica fondante per una Carta della Terra. Sebbene esprima una comprensione maggiore dei collegamenti esistenti tra tematiche ambientali, sociali ed economiche rispetto alla Carta Mondiale per la Natura del 1982, la Dichiarazione non ne riafferma invece la forte etica ambientale.

II. L'iniziativa de La Carta della Terra, 1994-2000

Nel 1994 fu varata una nuova iniziativa per La Carta della Terra sotto la guida di Maurice Strong ex segretario generale della Conferenza di Stoccolma e dell'UNCED e presidente del neo costituito Earth Council e di Mikhail Gorbaciov, presidente di Green Cross International.

L'Earth Council era stato creato per proseguire il lavoro incompiuto dell'UNCED e per promuovere la realizzazione di Agenda 21, il piano d'azione dell'Earth Summit. Jim MacNeill, ex segretario generale della UNWCED, e Ruud Lubbers, primo ministro dei Paesi Bassi, furono determinanti nel favorire l'attuazione del nuovo progetto della Carta della Terra. L'ambasciatore algerino Mohamed Sahnoun svolse la funzione di direttore esecutivo del progetto durante la fase iniziale.

Nel corso dei 1995 e dei 1996, fu portata avanti un'ampia ricerca nei campi del diritto internazionale, della scienza, della religione, dell'etica, della conservazione ambientale e dello sviluppo sostenibile, per la preparazione della bozza della Carta della Terra. L'Earth Council e varie organizzazioni associate condussero consultazioni in tutto il mondo, al fine di promuovere il dialogo globale sui valori comuni e di precisare l'emergente consenso mondiale riguardo ai principi di tutela ambientale e di stili di vita sostenibili. Il processo di consultazione iniziò con una conferenza internazionale al

Palazzo della pace dell'Aja nel maggio 1995 a cui parteciparono rappresentanti di trenta paesi e di oltre settanta organizzazioni. Fu preparato uno studio di oltre cinquanta principi di diritto internazionale dal titolo Principi di protezione ambientale e sviluppo sostenibile: riassunto e valutazione (1996), che fu fatto circolare tra i partecipanti al processo di consultazione. All'inizio del 1997, l'Earth Council e Green Cross International istituirono la Commissione per La Carta della Terra. I cinque co-presidenti e i membri della Commissione furono scelti in modo da rappresentare le principali regioni del mondo: Kamla Chowdhry per l'Asia e il Pacifico, Mikhail Gorbaciov per l'Europa; Mercedes Sosa per l'America Latina e i Caraibi, Maurice F. Strong per il Nord America e Amadou Toumani Touré per l'Africa e il Medio Oriente. Il segretariato della Commissione fu stabilito presso l'Earth Council in Costa Rica, sotto la guida del direttore esecutivo dell'Earth Council, Maximo Kalaw delle Filippine. Steven Rockefeller, professore di religione ed etica presso il Middlebury College degli Stati Uniti, che aveva preparato il Riassunto e valutazione del 1996, fu invitato a dirigere il processo di redazione e fu istituito un comitato internazionale di stesura.

All'inizio della stesura, era stato raggiunto già un accordo generale su un insieme di criteri da seguire per La Carta della Terra. Era stato stabilito, infatti, che il documento dovesse essere: una dichiarazione di principi etici fondamentali per la conservazione dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile; che tali principi dovessero essere di significato duraturo, ampiamente condivisi dai popoli di ogni razza, cultura, religione e tradizione ideologica; relativamente breve e concisa; un documento con una prospettiva olistica e una visione etica e spirituale; redatta in un linguaggio ispiratore, chiaro, estremamente valido e comprensibile in tutte le lingue; una dichiarazione che aggiungesse nuovi e significativi valori a quello che era già stato

espresso in documenti attinenti.

Nel marzo 1997, la Commissione divulgò una bozza di riferimento (Benchmark Draft) a conclusione del Forum Rio+5 tenutosi a Rio de Janeiro. Tale Forum, organizzato dall'Earth Council quale parte di un esame mondiale dei progressi compiuti verso uno sviluppo sostenibile a partire dall'Earth Summit di Rio, riunì oltre 500 rappresentanti di Organizzazioni Non Governative e di consigli nazionali per lo sviluppo sostenibile. Durante i sei giorni del Forum si tennero intense consultazioni sul testo della Carta della Terra. La bozza di riferimento, che conteneva un breve preambolo, diciotto principi e una conclusione, fornì una nuova base per il dialogo internazionale in atto su di essa. Tra il 1997 e il 1998, in tutte le regioni del mondo si tennero numerose conferenze e riunioni sui valori comuni e sul testo della bozza di riferimento e l'Earth Council creò un sito web della Carta della Terra (www.earthcharter.org).

Nel marzo 1998 Mikhail Gorbaciov ospitò una riunione di tre giorni sulla Carta della Terra per i rappresentanti della Russia e dell'Europa e del Drafting Committee.

In aprile Gorbaciov partecipò a un Forum della Carta della Terra per i paesi del Pacific Rim a Kyoto in Giappone. Nello stesso mese si tenne una conferenza speciale sul documento e sui diritti umani presso il Boston Research Center for the 21st Century negli Stati Uniti. Ad essa fece seguito, alcuni mesi dopo, una conferenza sui fondamenti scientifici della Carta della Terra, ospitata dall'Hastings Center, organizzazione statunitense specializzata in etica biomedica e ambientale. Il documento fu presentato e discusso in una serie di conferenze sulla religione e l'ecologia presso il Centro per lo studio delle religioni

mondiali dell'università di Harvard. Furono istituiti dei comitati nazionali della Carta della Terra in trentacinque paesi differenti. Nel dicembre 1998 i rappresentanti di ventiquattro comitati nazionali si riunirono per l'Earth Charter Continental Congress of the Americas, della durata di sei giorni, a Cuiabá, nel Mato Grosso in Brasile. Alcuni gruppi stilano le Carte della Terra nazionali e regionali come parte del loro contributo al processo di consultazione e al movimento della Carta della Terra.

Commenti e raccomandazioni su come migliorare il testo furono inviati al Drafting Committee, che durante il 1998 fece circolare versioni revisionate per ricevere ulteriori commenti. A poco a poco prendeva forma la seconda bozza di riferimento (Benchmark Draft II).

All'inizio del 1999, si tenne una speciale riunione internazionale di stesura presso il Pocantico Conference Center dei Rockefeller Brothers Fund nei dintorni di New York, per portare a termine il lavoro sulla seconda bozza di riferimento. A questa riunione parteciparono rappresentanti provenienti da Argentina, Australia, Brasile, Canada, Costa Rica, Germania, Filippine, Pakistan, Russia e Stati Uniti, con il contributo di membri da India, Kenya e Paesi Bassi. In aprile la Commissione per La Carta della Terra divulgò formalmente la seconda bozza di riferimento. Il numero dei principi fondamentali era stato ridotto a sedici, ma erano stati aggiunti cinquantacinque principi di supporto e il documento si era allungato a oltre quattro pagine.

La Commissione invitò al proseguimento del processo di consultazione internazionale per tutto il 1999. Una conferenza via Internet sul nuovo testo, durata due settimane e organizzata dall'Earth Council, attrasse partecipanti da 78 paesi e 300 università.

Negli undici mesi successivi furono eseguite numerose traduzioni del testo e in molti paesi furono condotte discussioni che coinvolsero esperti di diversi settori e rappresentanti di varie associazioni. Un gruppo di lavoro di legali provenienti da varie nazioni facenti parte della Commissione sul diritto ambientale dell'Unione internazionale per la conservazione della natura (IUCN), esaminò il documento e formulò le sue raccomandazioni. Il

numero dei comitati nazionali della Carta della Terra crebbe a quarantacinque. Nell'ottobre 1999 i rappresentanti di tali comitati parteciparono insieme con il Drafting Committee a una conferenza online di dieci giorni incentrata sul testo del documento.

A dicembre il Drafting Committee tenne una riunione di tre giorni a Città del Capo in Sudafrica con i rappresentanti dei comitati nazionali dell'Africa e del Medio Oriente. Presentazioni e seminari sulla Carta della Terra furono condotti presso il Parlamento delle religioni del mondo, riunito anch'esso a Città del Capo.

Nel gennaio 2000, si tenne un'altra speciale riunione internazionale di stesura nel tentativo di portare a termine il documento. Il lavoro sul testo si protrasse fino a febbraio. Fu conservata la struttura base della seconda bozza di riferimento, ma furono apportate ampie modifiche nella formulazione e nell'ordinamento dei principi per renderla quanto più concisa e coerente possibile. Riunitasi a metà marzo presso la sede centrale dell'UNESCO a Parigi, la Commissione per La Carta della Terra esaminò attentamente e perfezionò il testo alla luce del dibattito internazionale. La versione finale della Carta della Terra fu emessa il 24 marzo. La Commissione si riservava tuttavia il diritto di apportare rettifiche se entro cinque anni ci fossero state giustificate ragioni per farlo.

III. Le influenze che hanno dato forma alla Carta della Terra

Oltre agli strumenti di diritto internazionale e alle dichiarazioni delle ONG, le idee e i principi della Carta della Terra sono tratti da varie fonti: è influenzata dalla nuova visione scientifica del mondo, tra cui le scoperte contemporanee nei settori della cosmologia, della fisica, della biologia evolutiva e dell'ecologia; attinge alla saggezza delle religioni del mondo e alle tradizioni filosofiche; riflette i movimenti sociali riguardanti diritti umani, democrazia, parità tra uomini e donne, società civile, disarmo e pace; si basa sulle sette conferenze dei vertici delle Nazioni Unite sui bambini, l'ambiente, i diritti umani, la popolazione, le donne, lo sviluppo sociale e la città, tenutesi durante gli anni novanta; muove dal lavoro di rottura svolto dall'etica ambientale e dal concetto di sviluppo sostenibile negli ultimi cinquanta anni. La Carta è stata inoltre elaborata tenendo conto dell'esperienza pratica e delle conoscenze dei gruppi che hanno perseguito con successo stili di vita e di lavoro sostenibili.

L'iniziativa della Carta della Terra fa parte del movimento mondiale di etica globale che cerca di identificare obiettivi comuni e valori condivisi che trascendano i confini culturali, religiosi e nazionali.

Sul suo sviluppo ha influito la sempre più vasta letteratura in materia di etica globale. Negli ultimi tre decenni, la pratica del dialogo multiculturale e interreligioso si è andata ampiamente estendendo ed esiste la consapevolezza sempre maggiore che le genti di tradizioni differenti condividono la fede in molti valori fondamentali. La "Dichiarazione per un'etica globale" divulgata dal Parlamento delle religioni del mondo nel 1993 ne è un ottimo esempio. Inoltre, la crescente consapevolezza dell'interdipendenza globale e l'identificazione dei problemi comuni hanno intensificato la ricerca e l'articolazione dei principi etici condivisi. La consultazione per La Carta della Terra ha promosso il dialogo mondiale sull'etica globale e la sua visione etica rappresenta un importante contributo.

Come si evince dall'ampia varietà di fonti su cui si basa, La Carta della Terra non è soltanto un documento sulle relazioni dell'umanità con l'ambiente. Essa è stata elaborata nella consapevolezza che le sfide in campo ambientale, economico, sociale, politico, culturale e spirituale sono collegate fra loro e che possono essere affrontate efficacemente soltanto con un modo di pensare olistico e con soluzioni globali complete. Tutti i principi contenuti nel documento sono legati a tematiche ambientali, ma non esclusivamente.

La Commissione per La Carta della Terra ha deciso di stilarela come trattato dei popoli, piuttosto che come strumento intergovernativo, per due motivi.

In primo luogo, durante gli anni novanta la maggior parte dei governi statali si preoccupava di favorire la crescita economica e non riusciva a adottare piani di sviluppo sostenibile secondo quanto definito dall'Agenda 21 dell'Earth Summit di Rio. Di conseguenza, essi non erano preparati ad abbracciare nuovi e più forti impegni etici. Era chiaro che un processo di stesura intergovernativo non avrebbe prodotto un documento forte.

In secondo luogo, la caduta del comunismo russo e la fine della guerra fredda hanno portato a un rinnovamento della società civile in molte nazioni. Il risultato è stato l'emergere di una società civile globale sempre più influente che coinvolge una rete mondiale di ONG collegate dalle nuove tecnologie delle comunicazioni. Questa società civile globale sta svolgendo un ruolo sempre più importante nel guidare il mondo verso modi di vita sostenibili. Tuttavia, al fine di riuscire a convincere i governi e le grandi aziende alla collaborazione, i singoli cittadini e la società civile in generale hanno bisogno di una visione ispiratrice condivisa dei valori fondamentali per guidare la pianificazione, la creazione di politiche e l'azione. Alla luce di queste considerazioni, la Commissione per La Carta della Terra ha deciso di lasciare che il processo di stesura rimanga un'iniziativa della società civile.

Tale decisione non ha alterato la speranza che il documento sia infine approvato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Il Millennium NGO Forum, che ha riunito oltre 1000 ONG provenienti da tutto il mondo presso la sede centrale delle Nazioni Unite nel maggio 2000, ha sostenuto questo obiettivo e ha invitato formalmente i governi ad "approvare La Carta della Terra all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite".

La Carta della Terra può servire, in quanto efficace strumento e trattato dei popoli, a motivare e a guidare la società civile senza l'appoggio formale delle Nazioni Unite; ma, se viene approvata dall'Assemblea Generale dell'O.N.U., la sua valenza ne risulterà rafforzata quale documento di legislazione lieve e aumenterà la sua influenza sui governi, sulle aziende e sul diritto internazionale.

Sotto il profilo dei collegamenti tra Carta della Terra e diritto internazionale, il documento è stato coordinato con un trattato di legislazione forte (Convenzione) strutturato in modo da fornire un sistema di riferimento legale integrato per tutta la legislazione e la politica in campo ambientale e di sviluppo

sostenibile. Questa Convenzione Internazionale sull'Ambiente e lo Sviluppo, che come La Carta della Terra era stata originariamente proposta in Il nostro futuro comune, è in corso di preparazione da parte della Commissione sul diritto ambientale presso la IUCN. Dopo sei anni di lavoro, nel 1995 è stata presentata alle Nazioni Unite una Bozza di Convenzione che è attualmente in corso di esame alla luce dei commenti ricevuti dai governi. Per tre anni i membri della Commissione sulla legge ambientale della IUCN, tra cui il precedente presidente della Commissione, Parvez Hassan del Pakistan, e quello attuale, Nicholas Robinson degli Stati Uniti, sono stati attivamente coinvolti nella stesura della Carta della Terra, che fornisce un fondamento etico alla Convenzione. La Convenzione revisionata sarà nuovamente presentata alle Nazioni Unite nel prossimo futuro nella speranza che ottenga l'interesse e il sostegno governativo necessari per avviare formali negoziati internazionali su di essa.

Molte persone sono state a favore di un testo molto sintetico della Carta della Terra, con un breve preambolo e non più di dodici principi concisi. Altri hanno addotto argomentazioni a sostegno di un documento più consistente come una dichiarazione delle Nazioni Unite, che comprendesse anche linee guida di attuazione. Una Carta molto breve sarebbe più accessibile e potrebbe essere memorizzata più facilmente. Un documento breve pone però il problema di ciò che viene escluso. Le sfide principali che l'umanità ha di fronte sono complesse e collegate e le linee guida etiche necessarie non possono, nella maggior parte dei casi, essere ridotte a frasi di poche parole come "pensa globalmente, agisci localmente". Inoltre, molti gruppi che si sentono emarginati ed esclusi dai processi decisionali sono particolarmente a disagio all'idea di una Carta della Terra breve, con un numero limitato di principi molto generali. Essi ritengono che coloro che si trovano in posizioni di forza interpreteranno il significato di un tale documento nel modo che vogliono e che ci sarà scarsa, se non alcuna, opportunità di discussione. Questi gruppi vogliono un linguaggio più ampio e principi che puntualizzino e chiariscano. Altra importante considerazione è che, anche se la Bozza di Convenzione della IUCN specifica in notevole dettaglio le implicazioni pratiche di gran parte della Carta della Terra, possono essere necessari molti anni di negoziati prima che i governi raggiungano un accordo sulla Convenzione.

Per questo La Carta della Terra deve essere un documento che può reggersi indipendentemente.

Tenuto conto di questi problemi e di queste considerazioni, il Drafting Committee ha preso la decisione di elaborare La Carta della Terra come un documento stratificato con un preambolo che descrive in termini generali la questione di base, sedici principi fondamentali con principi di supporto e una conclusione che contiene il richiamo all'impegno e all'azione. Questo approccio rende possibile una versione abbreviata che comprende soltanto il preambolo e i sedici principi fondamentali.

Poiché il testo nel tempo si era incrementato, i principi fondamentali sono stati divisi in quattro parti per rendere facilmente comprensibili l'organizzazione e gli argomenti fondamentali del documento. La Parte I contiene quattro principi fondamentali molto ampi che possono fungere da breve sommario della visione della Carta della Terra. I sessantuno principi di supporto trattano questioni cruciali e chiariscono il significato dei principi fondamentali.

Il Drafting Committee ha prestato sempre attenzione a mantenere La Carta della Terra quanto più breve e concisa possibile e per questo ha limitato il documento ai principi etici fondamentali e a quelli che esprimono le più importanti strategie per realizzare un mondo giusto, sostenibile e pacifico. La Carta della Terra non cerca di identificare i meccanismi e gli strumenti necessari per attuare la sua visione etica e strategica.

Completato il processo di stesura, l'iniziativa della Carta della Terra è entrata in una nuova fase.

L'obiettivo è ora quello di fare circolare largamente il documento e di promuoverlo come uno strumento educativo e una guida per un'azione responsabile della società civile, delle aziende e dei governi.

La Commissione per La Carta della Terra ha istituito un nuovo comitato direttivo internazionale, a cui è stato affidato il compito di pianificare e supervisionare le principali attività. Il 29 giugno 2000 la Commissione per la Carta della Terra, con il sostegno della regina Beatrice d'Olanda, ha avviato formalmente questa nuova fase dell'iniziativa al Palazzo della Pace dell'Aja.

QUIET REVOLUTION

Una rivoluzione silenziosa

di C. Taylor vincitore del premio Emmy Award "Winning Director"
sostenuto dalla segreteria internazionale "Earth Council" e dalla SGI.

Riportiamo il testo in italiano

MERYL STREEP: In tutto il mondo, ogni persona e ogni famiglia desidera sicurezza. Le nazioni hanno ricercato sicurezza nel potere economico e nella forza militare. Ma come può l'accumulo di ricchezza e di armamenti garantire sicurezza quando metà della popolazione mondiale vive in condizioni intollerabili?

KLAUS TOEPFER: Osservando lo stupefacente progresso della tecnologia e della scienza in tutto il mondo, non si può dubitare che esistano risorse sufficienti per tutti. Il problema riguarda la loro distribuzione.

MERYL STREEP: Siamo tutti consapevoli che non si può andare avanti così. Eppure ci sembra che le decisioni che determinano le condizioni del nostro mondo non ci appartengano. Di fronte ai problemi drammatici dell'umanità, molti non fanno niente, perché si sentono assolutamente impotenti. Ma c'è un numero sempre maggiore di persone comuni che stanno portando avanti una tranquilla rivoluzione.

KOFI ANNAN: In alcune situazioni basterebbe che una sola persona dicesse: «Basta, dobbiamo smettere. Non possiamo più tollerare questo.» E poi cominciasse a mettersi in contatto con altri.

WANGARI MAATHAI: E' molto, molto importante che ognuno di noi agisca a livello locale. Perché se riflettiamo sui problemi globali ci sentiamo impotenti, ma se agiamo a livello locale abbiamo la capacità di cambiarli.

MERYL STREEP: Nei villaggi del subcontinente indiano, devastati dalla siccità... nell'Europa orientale che vive sotto l'incubo di decenni d'inquinamento ambientale...e nel cuore dell'Africa, dove povertà e distruzione ecologica vanno di pari passo... queste persone stanno ottenendo risultati che superano ogni immaginazione. Acqua pura. Importante per la nostra sopravvivenza quanto l'aria che respiriamo.

KLAUS TOEPFER: Senza dubbio quello dell'acqua è uno dei problemi più rilevanti. Senz'acqua non è possibile la vita.

MERYL STREEP: Ma se le tendenze attuali rimarranno immutate, le risorse idriche saranno sempre più a rischio. Gli scienziati prevedono che, entro il 2005, due terzi degli abitanti della Terra soffriranno di penuria d'acqua. Nel subcontinente indiano la crisi idrica ha già raggiunto proporzioni catastrofiche. Il novanta per cento degli indiani vive in piccoli villaggi rurali la cui sopravvivenza dipende dall'agricoltura, dalla zootecnia e dalla silvicoltura.

ANIL AGARWAL: Senz'acqua, nessuna di queste tre attività è possibile. In realtà quella che io chiamo povertà ecologica, dalla quale è afflitta una larga parte della popolazione agricola nei paesi in via di sviluppo, non è altro che carenza d'acqua.

MERYL STREEP: Il villaggio di Neemi, nella provincia settentrionale del Rajasthan è la casa di circa 200 famiglie. Come la maggior parte dei villaggi indiani, che sono quasi un milione, negli anni 90', Neemi è stato colpito ripetutamente dalla siccità che ha ridotto i campi a distese incolte e provocato sete e malnutrizione fra la popolazione. Nemula Buhta ricorda quanto era difficile dar da mangiare ai suoi cinque figli quando la terra non produceva raccolti.

NEMULA BHUTA: Nei campi non cresceva niente. Assolutamente niente.

MERYL STREEP Anche le piogge che cadono ogni anno in India nella stagione dei monsoni non miglioravano la situazione perché l'acqua si limitava a scorrere via dal terreno riarso. La crisi ecologica di Neemi ebbe un effetto devastante sugli abitanti del villaggio, causando un aumento della fame e delle malattie. Gli uomini furono costretti a lasciare Neemi e ad emigrare nella vicina città di Jaipur per cercare lavoro.

ANIL AGARWAL: Quando la gente non ha niente, giunge a frotte nelle città. Se non affrontiamo il problema della povertà nelle campagne vedremo sempre più povertà nelle città.

MERYL STREEP: Il ciclo di migrazione nelle città, seguita da una crescita della povertà e dell'inquinamento è un fenomeno consueto in India. Ma gli abitanti di Neemi riuscirono a spezzare questo cerchio quando compresero di non essere del tutto impotenti di fronte al problema idrico del loro villaggio. Il cambiamento ebbe inizio quando un contadino di settantacinque anni, Radhu Ujja, di ritorno dalla visita al villaggio dei parenti, portò alcune notizie.

RADHU UJJA: Ero andato al villaggio di Alwar per un matrimonio e lì udii la storia di come erano riusciti a non essere più in balia della siccità.

MERYL STREEP: Radu scoprì che il loro segreto era: il "raccolto di acqua piovana", un sistema di dighe contenitive che riuscivano a conservare nel villaggio l'acqua delle piogge monsoniche. Gli abitanti di Neemi raccolsero il poco denaro che avevano e, con l'assistenza tecnica di un'organizzazione indiana senza scopi di lucro, costruirono il proprio sistema per il "raccolto dell'acqua piovana". Tre dighe contenitive convogliavano lo scolo d'acqua piovana dalle colline circostanti. L'acqua filtrava poi nel terreno dove andava a riempire le cisterne sotterranee e numerosi pozzi del villaggio.

NATHURAM SEN: Ogni volta che qualcuno viene a Neemi per vedere ciò che abbiamo fatto, ci sentiamo veramente orgogliosi.

MERYL STREEP: Dai pozzi l'acqua viene pompata nei campi. La produzione è diventata così abbondante che adesso, nella stagione del raccolto, Neemi esporta interi camion pieni di frutta e verdura. Grazie alla terra tornata fertile, a Neemi adesso anche le mucche hanno erba a volontà, col risultato che la produzione di latte è quadruplicata. I residenti hanno persino costituito una cooperativa per la vendita di latte alle città vicine.

NEMULA BHUTA: Di solito riuscivo a dare da mangiare ai miei bambini soltanto pane e chutney, ma adesso le cose sono cambiate. La differenza sta nel fatto che adesso abbiamo abbastanza denaro e così i nostri figli possono andare a scuola.

NATHURAM SEN: La prima volta che arrivai qui, c'erano solo 150 bambini che andavano a scuola. Adesso sono più di 300.

ANIL AGARWAL: Dall'esperienza del villaggio di Neemi si vede chiaramente come la ricchezza idrica, ottenuta tramite la raccolta dell'acqua piovana, diventa ricchezza ecologica e infine ricchezza economica...come sussista un meraviglioso collegamento fra queste tre cose.

MERYL STREEP: Di recente, il *Centro per la scienza e l'ambiente*, un'organizzazione senza fini di lucro con sede a Delhi, ha patrocinato un Convegno a Neemi. Persone provenienti dai villaggi di tutta l'India sono convenute per avere una testimonianza diretta di quello che la gente comune è capace di realizzare quando decide di prendere l'iniziativa per tutelare la propria sicurezza ecologica.

ANIL AGARWAL: Il comune cittadino può svolgere un ruolo enorme. Ciò che è stato realizzato a Neemi si può fare in ogni villaggio di ogni parte del mondo. Ma Neemi rimane un grande esempio di come, in soli due anni, sia possibile trasformare così tanto una situazione.

MERYL STREEP: Il messaggio di speranza di Neemi ha appena cominciato a diffondersi. La gran parte dei villaggi indiani deve ancora cominciare il raccolto dell'acqua piovana e in molte altre regioni del mondo si continua a soffrire per la scarsità d'acqua. Ma la mancanza di risorse naturali è solo una delle gravi minacce alla sicurezza dell'umanità nel 21° secolo. I numerosi prodotti chimici tossici, prodotti negli anni passati, adesso stanno avvelenando le nostre risorse naturali con effetti devastanti.

Fra questi i peggiori sono i cosiddetti P.O.P., cioè gli agenti inquinanti organici persistenti ampiamente usati nei pesticidi, nel materiale elettrico e in quello isolante. A volte i gravi pericoli dei P.O.P. sono chiaramente evidenti. Ma nella maggior parte dei casi sono invisibili all'occhio umano. Il lago di Zemplinska Siravaka, nella Slovacchia orientale è un'affollata stazione turistica. Ogni estate confluiscono qui centinaia di migliaia di persone per campeggiare, andare in barca, nuotare, pescare e fare escursioni. Ma ben pochi di loro si immaginano che quel bel lago in realtà è un importante deposito di bifenili policlorurati... i PCB. MARTIN MURIN: I PCB ed altri inquinanti organici persistenti sono le cose peggiori che l'uomo abbia mai incontrato.

MERYL STREEP: Martin Muran uno specialista in sostanze chimiche nocive sa che i bambini che giocano nell'acqua sono a rischio. E ancor più in pericolo sono i pescatori che ignorano gli avvisi di non mangiare il pesce del lago. I PCB che si accumulano nell'organismo umano attraverso il contatto e l'ingestione, danneggiano il sistema immunitario, la tiroide, il sistema nervoso e gli organi riproduttivi. Sono ritenuti cancerogeni e legati allo sviluppo del cancro al seno e all'utero. Nel Laboratorio nazionale slovacco di Bratislava, gli scienziati come il Dr. Anton Kocan sono preoccupati.

ANTON KOCAN: Abbiamo trovato altissime concentrazioni di PCB nel pesce. Si tratta di valori veramente enormi, circa 300 volte superiori ai livelli di PCB rilevati nelle altre zone di controllo della Slovacchia.

MERYL STREEP: Ma i PCB non sono soltanto tossici. Essi permangono nell'ambiente per secoli senza scomporsi. Se il problema non viene risolto, i livelli di PCB nel lago di Zemplinska Siravaka continueranno a costituire un pericolo per generazioni e generazioni. Ma, da dove vengono queste sostanze tossiche? L'origine del problema dei PCB in Slovacchia è lo stabilimento CHEMKO di Straske, a sessanta chilometri dal Lago Siravaka. Era il più grande impianto del blocco sovietico per la produzione di PCB che venivano utilizzati nelle apparecchiature elettriche.

EUGEN KOVAL: La produzione di PCB alla CHEMKO ebbe inizio nel 1959. Vennero prodotte circa 21.000 tonnellate di PCB, fino al 1984, anno in cui cessò la produzione.

MERYL STREEP: Le mille tonnellate rimaste nei magazzini sono una grave minaccia per le generazioni future ma, ancor più grave è stata la fuoriuscita di centinaia di tonnellate nel canale vicino, avvenuta prima della cessazione della produzione. I PCB contenuti nel sedimento continuano ad essere convogliati nel fiume Luberitz, da dove poi si riversano nel lago di Zemplinska Siravaka. Occorreranno ulteriori studi ma, fondamentalmente, secondo Martin ed altri esperti, l'unico modo per proteggere la salute della zona sarebbe prosciugare il lago, dragarne completamente il fondo e distruggere il sedimento. Per quanto si tratti di un brutta situazione, la Slovacchia ha già fatto un passo avanti rispetto alla maggior parte delle altre nazioni. Molti paesi, anche ricchi, devono ancora affrontare seriamente il pericolo degli agenti inquinanti organici persistenti presenti nel loro ambiente. Martin ed altri slovacchi preoccupati del problema stanno contribuendo a promuovere la collaborazione di governo, industria e società civile per riuscire a trovare una soluzione. Il risultato è il primo progetto completo a livello mondiale per un sistema sicuro di eliminazione dei PCB. KATARINA MAGULOVA: La questione dei PCB è considerata un problema importante in Slovacchia. MERYL STREEP: Katerina Magulova, del Ministero dell'ambiente, ha incontri regolari con collaboratori non governativi come Martin e Alena Pilvanova, che presiede un'organizzazione ambientalista senza scopi di lucro.

ALENA PILVANOVA: In quella zona siamo diventati i rappresentanti degli interessi pubblici. Siamo i portavoce della gente comune che ci vive e vuole tutelare la propria salute.

MERYL STREEP: Sulla scena internazionale c'è stato un passo avanti importante nel 2001, con la firma da parte di 90 nazioni di un trattato per la messa al bando di dodici fra i più pericolosi agenti inquinanti organici persistenti, fra cui i PCB. La firma di questo trattato è stato un primo passo verso la cessazione della produzione di sostanze chimiche tossiche. Molto più arduo sarà distruggere gli agenti inquinanti organici persistenti che già esistono.

Il metodo primario per l'eliminazione dei POP è sempre stato l'incenerimento, finché non si scopri che questo processo libera nell'atmosfera sostanze tossiche ancor più nocive. L'attuale progetto slovacco potrebbe costituire un nuovo modello per l'eliminazione sicura dei P.O.P.

KATARINA MAGULOVA: Se il progetto avesse successo, tutto ciò che abbiamo imparato potrebbe essere applicato in altri progetti simili in tutto il mondo

MERYL STREEP: La portata del danno ecologico arrecato dal secolo passato è così vasta che molti si sentono impotenti a realizzare un cambiamento. La crisi globale, aggiunta ad una miriade di altre minacce per l'umanità, come la povertà, la fame, il problema dei rifugiati e le armi per la distruzione di massa, può sembrare insormontabile. Ma coloro che hanno dedicato la vita alla sicurezza dell'umanità e dell'ambiente in cui vive, quelle persone che proprio in virtù della loro professione dovrebbero essere le più pessimiste, concordano che la speranza c'è e riposa sul fatto che le singole persone decidano di agire, proprio là dove vivono.

WANGARI MAATHAI: Ognuno di noi può dare un contributo. Molto spesso andiamo a caccia di grandi azioni dimenticandoci che, ovunque ci troviamo, possiamo sempre dare un contributo.

MERYL STREEP: Trent'anni fa, la biologa, Prof. Wangari Maathai si rese conto che il disboscamento delle montagne del Kenya avrebbe avuto conseguenze devastanti per gli abitanti e per l'ambiente.

WANGARI MAATHAI: Ricordo intere foreste che finivano letteralmente in fiamme. Enormi falò, uno dopo l'altro, man mano che i colonizzatori bruciavano le foreste indigene.

MERYL STREEP: La distruzione delle foreste in Kenya è proseguita senza sosta. Alberi abbattuti per ricavarne legname, intere zone disboscate per renderle idonee all'agricoltura e alle colture redditizie. Persino gli indigeni in miseria, alla disperata ricerca di legna da ardere, attingono ad una foresta già fin troppo sfruttata.

WANGARI MAATHAI: L'abuso continuato del nostro patrimonio forestale, al punto che ormai non rimane che il due per cento delle foreste originali, ci ha messi in una situazione pericolosa.

MERYL STREEP: In Kenya sono stati i poveri ad essere più duramente colpiti dagli effetti della deforestazione delle montagne. Gli alberi dei boschi e i bambù sono i mezzi fondamentali per la raccolta dell'acqua piovana, la fonte di alimentazione indispensabile di torrenti, fiumi e laghi del Kenya.

WANGARI MAATHAI: E quando cadono le piogge, siccome sono state abbattute le foreste di bambù, tutta l'acqua scorre a valle, causando anche una massiccia erosione del suolo.

MERYL STREEP: Così i fiumi limpidi e pieni di vita sono diventati melmosi, alcuni di essi si sono prosciugati e la fertile terra coltivabile delle valli del Kenya si è trasformata in deserto.

WANGARI MAATHAI: Alla fine tutti questi fatti mi convinsero che il nostro paese correva il pericolo della desertificazione, dell'erosione del suolo e della perdita della biodiversità.

MERYL STREEP: Wangari decise che bisognava fare qualcosa. Nel 1964 cominciò ad organizzare le donne nelle campagne, incoraggiandole a piantare alberi. Ed esse crebbero di numero fino a diventare il Green Belt Movement, il Movimento della cintura verde, decine di migliaia di donne in tutto il Kenya, che hanno piantato venti milioni di alberi.

WANGARI MAATHAI: Mi venne in mente che se tante donne che vivevano nelle zone rurali avessero piantato alberi, si sarebbe arrestata l'erosione del suolo. E se avessero piantato alberi da frutto, ne avrebbero ricavato frutta da consumare, per se stesse e per i loro figli e ciò sarebbe potuto servire a curare in parte la malnutrizione dovuta ad una dieta squilibrata. Le avevo persino chiamate "guardie forestali senza diploma". Vidi che è possibile mobilitare la gente comune per far sì che cambi la propria vita, che migliori la propria vita. Senza aspettare che sia il governo o qualcuno che proviene da un paese lontano a far cambiare qualcosa. Quando guardo queste donne, senza cultura, alcune a piedi nudi, mi rendo conto che hanno ben poco nella loro vita ma, se ci guardiamo intorno e vediamo quello che hanno realizzato, capiremo che in realtà hanno fatto molto di più di altra gente più ricca, che ha scarpe, automobili e una vasta istruzione.

MERYL STREEP: Mentre l'opera di deforestazione prosegue e l'economia del Kenya rimane gravemente in pericolo, gli alberi piantati dalle donne di Green Belt fanno sperare che un giorno le foreste del paese potranno tornare a vivere. E ancor più incoraggiante è che le persone più prive di potere sono quelle che stanno esercitando il maggiore influsso sul futuro del Kenya.

DONNA DI GREEN BELT: Siamo molto contente perché sappiamo che le prossime generazioni potranno godere di quello che abbiamo piantato. Vogliamo trasmettere questo movimento ai nostri figli, per questo li portiamo con noi.

WANGARI MAATHAI: Al momento stiamo utilizzando le risorse che abbiamo ricevuto dai nostri antenati e sarebbe molto egoista che sfruttassimo tutte le risorse del pianeta come se fossimo l'ultima generazione.

MERYL STREEP: E' un momento critico della storia della Terra, in cui l'umanità deve scegliere il suo corso futuro.

KOFI ANNAN: Attualmente condividiamo un unico pianeta e penso che ognuno sia consapevole che ciò che accade in una nazione può influenzarne un'altra. Siamo così interdipendenti che non possiamo comportarci come se vivessimo in isolamento.

MERYL STREEP: In tutto il globo 800 milioni di persone soffrono di malnutrizione e 2,9 miliardi vivono senza un'assistenza sanitaria di base.

MERYL STREEP: Più di un miliardo di bambini non hanno accesso ad un'educazione scolastica e quasi la metà della popolazione della Terra campa con meno di due dollari al giorno. Soddisfare i bisogni fondamentali di tutta la popolazione dei paesi in via di sviluppo, costerebbe circa 80 miliardi di dollari l'anno. Questo denaro non è ancora stato reperito, eppure i governi mondiali spendono ogni anno dieci volte tanto in spese militari. Ora che stiamo entrando nel 21° secolo, è giunto il momento di riesaminare le nostre priorità.

KOFI ANNAN: Penso che ci sia molto lavoro da fare. Ma non è impossibile. Penso che abbiamo i mezzi e le risorse per farlo. Quello che ci occorre è la volontà di farlo. Ed è necessario che lavoriamo collaborando reciprocamente.

MERYL STREEP: Si spera che il Summit mondiale sullo sviluppo sostenibile, che si terrà a Johannesburg nel 2002, porterà finalmente ad un deciso impegno di cambiare.

KLAUS TOEPFER: Dev'essere un evento significativo. E' un'immensa occasione di stimolare i capi di stato e di governo che verranno.

MERYL STREEP: I governi hanno un ruolo da svolgere. Ma ancor più importante è che le persone comuni abbiano il coraggio di esprimere le proprie opinioni e indirizzare i propri governi.

KOFI ANNAN: Il mio consiglio è di impegnarsi, di coinvolgersi in prima persona e cominciare ad esercitare pressioni sul governo e sugli operatori politici per indirizzare le cose nella giusta direzione.

MERYL STREEP: Come le donne di Green Belt in Kenya, i cittadini impegnati in Slovacchia e i raccoglitori di pioggia in India, le nostre voci e le nostre azioni possono avere un effetto di vasta portata.

WANGARI MAATHAI: A volte mi dico che forse sto solo piantando un albero qui, ma immaginate cosa accadrebbe se miliardi di persone là fuori facessero qualcosa. Provate ad immaginare il potere di ciò che possiamo fare.